

Dimenticare

Agosto di nuovo con te. L'alba estiva a cavallo di nuvole rosa. La luce della cucina e l'odore del tè.

L'insonnia attorno alla tua vestaglia, tenue, i fantasmi e gli angeli ancora sogghignano e chiamano, poi passano oltre.

Ti guardo mentre sorseggi la bevanda, ora e per tutte le migliaia di volte che ho visto questo gesto, altrove nella mia mente.

Tu parli della gioia, appesa come le farfalle alla finestra.

Io parlo di medicine e prescrizioni, esercizi per la respirazione – linee del cervello, la freccia della gravità.

La sveglia sul tuo telefono è la sentinella, le gocce per gli occhi e l'inalatore per andare ancora avanti. Mi dici di non parlare, di non ricordare del tuo giorno arco di dolore chimico, detrito di una forza indebolita.

Sale il mezzogiorno estivo. Predice inverno invece il suo splendente vuoto. Nessuna ombra sulla
[meridiana per il momento.

Diffusione atmosferica, dicono, percorso del sole sulle orbite della nostra vita.

Ma tu rispondi a voce alta, della virtù dei soli dei giorni passati, tu dici sono ancora vivi nei miei occhi.

Fragile nella tua vestaglia tenue, coraggiosa gaia, amata madre.

Il nostro amore compie una piroetta attorno alla stanza, annulla le mie parole, scombina ogni cosa
poi si nasconde di nuovo.

Lontana la sveglia suona invano.